



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale 28 GENNAIO 2024 QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B CHE È MAI QUESTO?

1^a Lettura: Dt 18,15-20 – Salmo: 94(95) – 2^a Lettura: 1 Cor 7,32-35 – Vangelo: Mc 1,21-28

In questa domenica celebriamo Cristo come profeta potente e autorevole, manifestazione del Padre.

La parola chiave della liturgia è: **autorità**. La predicazione di Gesù ha questa caratteristica particolare che la rende immediatamente riconoscibile come totalmente nuova rispetto a quella degli scribi e dei farisei (**Vangelo**) e per questo egli è il profeta pari a Mosè, promesso da Dio al popolo (**prima lettura**). Il salmista invita i fedeli ad ascoltare la voce del Signore. La sua parola è potente, luce nelle tenebre che strappa dall'ombra della morte (**canto al Vangelo**).

Il formulario della 4a domenica del Tempo Ordinario (cf. MR, p. 266) è all'insegna della redenzione: i doni del servizio sacerdotale della Chiesa sono deposti sull'altare perché ne diventino sacramento (**sulle offerte**), in cui si compie nel simbolo il mistero celebrato; nutriti da questo stesso dono, «*sacramento di eterna salvezza*», i fedeli possono chiedere che cresca sempre più in loro la fede (**dopo la comunione**).

Tutto ciò trova il suo sbocco in una vita di adorazione e di carità, doni chiesti nella **colletta**. Il formulario non ha, quindi, evidenti punti di contatto con la liturgia della Parola.

La colletta alternativa prega così: «*O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede*» (MR, p. 1021).

Nel Vangelo della scorsa domenica, abbiamo ascoltato l'annuncio con cui Gesù ha dato inizio alla sua vita pubblica in Galilea: «*Il regno di Dio è qui convertitevi e credete nel Vangelo*». Due coppie di fratelli, che erano pescatori sul lago di Galilea, hanno risposto alla sua chiamata e lo hanno seguito lasciando tutto. Oggi nel **Vangelo** (Mc 1,21-28) li vediamo con Gesù, in giorno di sabato, entrare nella sinagoga di Cafarnao, luogo di raduno per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio.

Gesù è invitato a commentare le Scritture e lo fa «*come uno che ha autorità e non come gli scribi*». L'insegnamento (termine qui ripetuto per 4 volte) di Gesù Maestro apre alla novità di Dio e provoca lo stupore di chi ascolta la sua sapienza che supera quella degli scribi, interpreti ufficiali ed esperti nelle Scritture in linea con la tradizione dei maestri in Israele. Gesù infatti parla con l'autorità (in greco: *exousía*) e l'autorevolezza che gli viene da Dio (cf. Dn 7,13-14). L'Evangelista mostra questa superiorità sorprendente di Gesù abbinando il suo insegnamento, con un esorcismo che rivela il suo assoluto dominio sulle forze del male.

Lo scontro tra «*Gesù Nazareno, il Santo di Dio*» e lo spirito impuro si fa violento. La presenza di Gesù e la forza della sua Parola smaschera il male, senza compromessi. Egli usa un imperativo categorico: «*Gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!"*». E così avvenne, tra dolorose convulsioni. Infatti è difficile anche per noi rinunciare alle pratiche religiose acquisite che ci danno una certa «sicurezza» e ci fanno sentire a posto. La presenza di Gesù e la sua Parola autorevole ci scomoda ma è l'unica che ci dona vita in pienezza.

Il silenzio che Gesù impone al demonio riguardo alla sua identità, nell'Evangelo di Marco viene chiamato: «segreto messianico». Infatti la scoperta della vera identità di Gesù si fa gradualmente nell'itinerario della fede tanto che solo alla fine sarà il centurione ai piedi della Croce a esclamare: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc 15,39). Non c'è più il rischio di confondere la fede con la magia come insinuava Satana all'inizio del ministero di Gesù.

La prima azione salvifica avviene nella sinagoga, frequentata da persone «religiose». Gesù ci offre la liberazione da tutte le false «immagini» di Dio, ereditate da scribi e farisei, che ci imprigionano nella paura di Lui. Gesù Maestro invece ci apre alla novità del Regno presente nella sua Persona da accogliere e di cui fidarsi. Solo l'amore salva.

La **prima lettura** (Dt 18,15-20), riletta in chiave messianica anche dalla tradizione giudaica, traccia l'identità ideale del profeta che Dio susciterà in mezzo al suo popolo come il «portavoce» di Dio a cui dare ascolto. Per la prima volta nell'Antico Testamento qui si descrive la

particolarità del rapporto tra Dio e Israele come comunicazione interpersonale, nel quadro dell'alleanza, a fondamento della comunione con Lui. Il brano inizia con la dichiarazione di Mosè riguardo al nuovo profeta (*nabi*) che sarà un intercessore per il popolo, un comunicatore e un interprete della Parola divina. La possibilità di comunicare con Dio non passerà dunque, come per gli altri popoli, attraverso indovini e pratiche divinatorie, ma si compie in una relazione di carattere personale. Questo brano si illumina pienamente alla luce del testo evangelico di questa domenica e si compie nella persona e nel ministero di Gesù Cristo, «*roccia della nostra salvezza*», l'unico a cui dare ascolto, come proclameremo nel salmo responsoriale (Sal 94,1-2.6-9).

Con la **seconda lettura** (1 Cor 7,32-35) san Paolo continua a indicare alla comunità la bellezza della verginità cristiana non tanto per lo stato celibatario in quanto tale ma perché in esso si manifesta lo splendore del Regno di Dio in cui «*non si prende moglie né marito, ma si è come*



angeli nel cielo» (Mt 22,30), in una dedizione totale al servizio del Signore e dei fratelli..
† VANGELO SECONDO MARCO Mc 1,21-28

Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 28

IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 4ª sett. Salterio

71ª Giornata dei malati di lebbra

Lunedì 29 ore 21,00

Corso per i fidanzati

Martedì 30 ore 19,30

Centro pastorale Diocesano: Corso di formazione per i Ministri straordinari della Comunione - "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19)

Mercoledì 31

ore 19,00

S. Giovanni Bosco

Adorazione Eucaristica RnS

Venerdì 2 febbraio

ore 10,00-16,30

ore 17,00

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - festa

Adorazione Eucaristica

Catechesi dell'esorcista P. Francesco Bamonte

28ª Giornata della vita consacrata

Ss. Simeone e Anna

Sabato 3

Domenica 4

V DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 1ª sett. Salterio

46ª Giornata per la vita

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì I Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Questo sabato sera Edoardo, un giovane ventenne del gruppo parrocchiale Agesci Roma2, ha concluso il suo percorso formativo scout con la cerimonia prevista chiamata "la partenza". Certamente la formazione continua tutta la vita, per tutti, ma, un momento simile, che non è mai obbligatorio e che è sempre conseguenza di una determinazione libera, testimonia a tutta la comunità di aver fatto delle scelte precise e di saper prendere in mano la propria storia e tradurla in qualcosa di concreto nel mondo.

Tale "partenza" è sempre un'esperienza di commozione e consapevolezza per quanti la vivono. Per chi la prende in quanto cosciente di essere ormai capace di fare scelte importanti, non per una volta ma per tutta la vita, dunque da rinnovare nel tempo, quotidianamente. Per i partecipanti, in genere legati anche affettivamente al "partente", è una cerimonia di profonda commozione perché si prende atto di come un giovane (magari conosciuto sin da lupetto) cresciuto nei valori cristiani e dello scoutismo, possa accettarli esplicitamente come riferimenti per la propria vita. Ciò vale per le convinzioni personali e per il modo di rapportarsi agli altri. Pertanto, si scelgono: la *vita comunitaria* come modalità di esprimere se stessi, nel dialogo franco e sereno, alla ricerca di una fraternità da costruire come opportunità e valore; la *fede* come luce per il proprio cammino, sempre aperti all'incontro col Signore e annunciando e testimoniando il Vangelo perché membra vive della Chiesa. Il *servizio* come stile di vita da esprimere nell'ambito dell'associazione scout o in qualsiasi altro ambito dove c'è bisogno di "dare una mano" e l'*impegno politico* in quanto cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore.

Per tutto questo auguro ad Edoardo di camminare sorridente per le vie del nostro territorio, come ha fatto tante volte in questi anni, magari con lo zaino sulle spalle, sempre deciso a non fermarsi davanti alle brutture della nostra società ma pronto a "spingere i suoi passi sulla strada" per scoprire e valorizzare il buono, il vero e il bello che c'è lungo il cammino, anche se a volte nascosto. Buona Domenica. Don Giuseppe